



PARIGI

# Il palazzo di Talleyrand

di **Roberto Coaloa**

I destini del Bel Paese a Parigi sono legati a leggendari edifici, di cui spesso ignoriamo la storia. Eppure sono dei tesori dello Stato italiano oltre confine, carichi di avventure, di episodi spesso più avvincenti di quelli dei protagonisti che vi hanno soggiornato per brevi o lunghi periodi.

Oggi, grazie a Marina Valensise, direttore dell'Istituto italiano di Cultura a Parigi, abbiamo un'opera *comme il faut* sull'Hôtel de Galliffet. L'autrice, con sublime *flânerie*, che alleggerisce la precisione storica sorretta da un grande stile

letterario, offre una biografia appassionata di questo palazzo, acquistato dallo Stato italiano per un milione e duecentomila franchi nel 1909 (con un'operazione compiuta dal conte Giovanni Gallina durante il governo Giolitti), ma già sede, dal 1895, della nostra Ambasciata. L'edificio ospitò poi il Consolato generale e l'Istituto italiano di Cultura dal 1962.

«Ogni sera, - scrive Marina Valensise -

lasciando a notte fonda lo studiolo di Talleyrand, giro il pomello di ottone sulla porta segreta nascosta da un vecchio specchio *fumé*, afferro la maniglia dell'altra porticina che immette nella segreteria di direzione e, mentre sto per affrontare il buio pesto di quelle stanze, dove una curiosa lacuna nell'impianto elettrico ha lasciato inerti gli interruttori, sento aleggiare intorno a me una strana presenza, con il suo profumo d'altri tempi. Un aroma d'ambra, un sentore di cipria, il fruscio di un merletto...». Sembra l'incipit di una storia di fantasmi alla Henry James, in realtà è il modo raffinato in cui l'autrice ci introduce il più noto degli abitanti dell'Hôtel de Galliffet: Charles-Maurice de Talleyrand-Périgord (1754-1838). Lì, il Principe di Benevento, che aveva servito Napoleone, in nome di Luigi XVIII negoziò e sottoscrisse la pace tra la Francia e le potenze alleate. La dimora, strappata ai Galliffet dai giacobini diventò, infatti, la sede del Ministero degli Affari Esteri dal 1794 al 1821. La dimora accolse non solo Napoleone, Chateaubriand e Madame de Staël; lì Talleyrand decise di fare una sontuosissima festa,

nel 1798, in onore di Joséphine; lì festeggiò, nel 1802, il matrimonio con l'algida e irresistibile Catherine Grand nata Worlée. Inoltre, in qualche anfratto del sottotetto di Palazzo Galliffet al quale si entra da una piccola scala a chiocciola che parte dal secondo piano, c'era la famosa fabbrica di falsi dove si sfornavano sigilli contraffatti con gli stemmi delle corti e delle cancellerie di mezza Europa.

Dopo le trame quotidiane di Talleyrand, l'edificio ritornò ai Galliffet, eccentrica e gloriosa schiatta francese, i cui destini si legarono ai sogni militari di Napoleone III, alla spedizione di Massimiliano d'Asburgo in Messico e allo sguardo attento di Marcel Proust, che ne scrisse ammirato.

L'edizione bilingue francese e italiana coedita da Skira e dall'Istituto italiano di Cultura è arricchita dalle fotografie di Guy Bouchet (coordinamento editoriale di Paola Gribaudo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Marina Valensise, L'Hôtel de Galliffet, Skira, Milano, pagg. 192, € 35,00.**

## IL LIBRO

Il volume sarà presentato a Roma, martedì 22 dicembre, alle ore 18, presso la Galleria del Primiticcio di Palazzo Firenze (piazza Firenze, 22). Con l'autrice saranno presenti Michele Canonica e Daria Galateria

